

Reportage - Dal Pakistan storie di speranza

Le testimonianze di alcuni dei 93 rifugiati afgani portati in sicurezza con il lavoro di Caritas italiana

Nuove vite grazie ai corridoi umanitari

da Islamabad
PATRIZIA CAIFFA

«Quando sei costretto a emigrare sai che lasci tutto, la tua casa, il tuo lavoro, la tua vita. Sappiamo che in Italia è tutto diverso ma siamo pronti a perdere anche la nostra identità culturale, per il futuro delle nostre figlie. Non abbiamo scelta». Jawid (è un nome di fantasia per motivi di sicurezza) ha moglie e tre figlie di 7, 13, e 17 anni. Sono tagiki, e sono fuggiti da Kabul nel 2022. Con la salita al potere dei talebani in Afghanistan era diventato impossibile vivere, soprattutto per le donne e

prima intervista in cui gli operatori incontrano le persone, chiedono i documenti, fanno domande, ascoltano le storie, possono passare anche sei mesi prima di riuscire ad imbarcarsi in un volo che li porterà verso la salvezza.

Tra le storie drammatiche di quel pomeriggio quella di Nahid (nome di fantasia), 30 anni e una figlia di 3 anni: «I talebani hanno promesso a mio marito che se mi trova può lapidarmi con le sue mani perché sono fuggita di casa dopo che mi ha picchiata. Mi sta cercando ovunque, non sa che sono qui». Nahid, come tutti gli altri, è vestita con cura per il colloquio della vita. La bimba viene fatta sedere su una poltroncina davanti ad un tablet colorato di cartoni animati. Il doloroso passaporto di Nahid, oltre a quello reale, è un collage di foto sul telefonino in cui mostra il volto deturpato come prova delle violenze subite. Un occhio bendato, lividi ovunque, sul viso, sul petto. Un documento intollerabile alla vista. Come tante donne afgane è stata vittima di un matrimonio forzato con un uomo molto ricco. Fin dall'inizio ha subito continui abusi e torture. L'ultima volta che è stata pestata a sangue ha deciso, con grande coraggio, di dire basta e andare in Pakistan. Quando il marito ha saputo che un familiare l'aveva aiutata a fuggire lo ha fatto arrestare dai talebani.

Nella disgrazia Nahid ha avuto la fortuna di incontrare sul suo cammino una casa rifugio protetta, dove ha vissuto alcuni mesi, ma in Pakistan non c'è un futuro per una donna sola con una bambina: «Qui mangiamo una sola volta al giorno ma non so come sopravvivere. Devo andare. Mi hanno detto che il vostro Paese è sicuro».

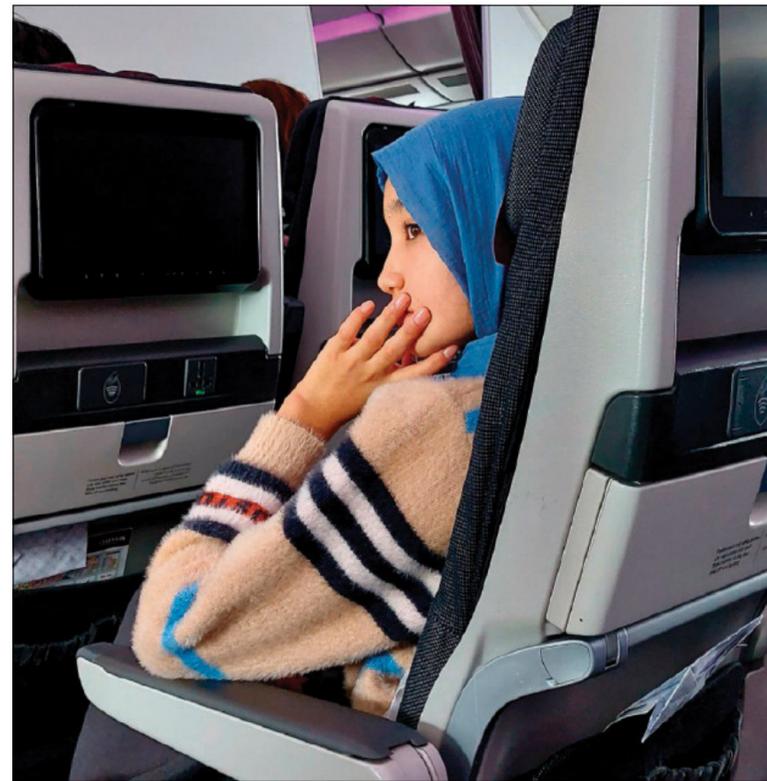
La procedura dei corridoi umanitari è lunga e complessa. I permessi di uscita a pagamento chiesti al governo pakistano, ad esempio, sono arrivati poche ore prima della partenza. Oliviero Forti, responsabile delle politiche migratorie e della protezione internazionale di Caritas italiana, nell'ultimo anno è stato a Islamabad cinque volte. Prima di ogni missione coordina i rapporti con il governo italiano, oltre a tenere i contatti con l'ambasciata italiana in Pakistan, sbrigare tutte le pratiche, fare le interviste ai candidati. L'ufficio di Caritas italiana a Roma, intanto, si occupa di contattare le Caritas diocesane per chiedere se hanno posti disponibili, coordinandosi con i ministeri competenti e in collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim).

In questa tornata sono partiti, con tre voli diversi, 92 rifugiati (una donna a è stata bloccata a Islamabad per motivi sanitari ma arriverà nei prossimi giorni), accolti da 15 Caritas diocesane, più una famiglia privata. Sono andati a Belluno, Biella, Frosinone, Gaeta, Milano, Piana degli Albanesi, Pordenone, Roma, Savona, Sorrento, Tricarico, Udine, Ugento e Verona.

Prima delle partenze i 93 afga-

ni, in maggioranza famiglie con bambini, hanno partecipato ad un incontro a Islamabad, tradotto in lingua farsi. Gli operatori Caritas hanno illustrato gli aspetti logistici e burocratici del viaggio, cosa accadrà nei prossimi mesi della loro nuova vita, dando informazioni di base sull'Italia, sul clima, sul cibo, sulle istituzioni, sulla sanità e l'educazione gratis, sulle Caritas diocesane che li accoglieranno per un anno. Per molti di loro è un salto nel buio. Qualcuno conosce l'Italia solo per il cibo, il football o perché ne ha sentito parlare da familiari o amici già arrivati nei precedenti corridoi umanitari. Il primo passo fondamentale, sottolineano gli operatori Caritas, è la conoscenza della lingua italiana.

Il viaggio è iniziato con l'appuntamento all'aeroporto di Islamabad per prendere il primo volo notturno per Doha, in Qatar. Sono stati effettuati sei estenuan-



ti controlli di documenti e bagagli: una vita intera verso l'Europa racchiusa in 25 kg di valige e trolley. La maggior parte non aveva mai preso prima un aereo. Al

transfer all'aeroporto di Doha non è stato facile tenere insieme tutto il gruppo, in mezzo a tanti viaggiatori. L'accorgimento costante era di contarli in continua-

Il sostegno alla comunità cristiana colpita da persecuzioni e discriminazioni dopo l'attacco del 16 agosto a Jaranwala

Minoranza da proteggere

Il 16 agosto 2023, in Pakistan, la minoranza cristiana che vive a Jaranwala, a trenta chilometri da Faisalabad, nello Stato del Punjab, è stata presa di mira da una folla inferocita che ha diffuso false accuse di blasfemia. Oltre cinquecento famiglie, su circa diecimila cristiane che vivono in zona, hanno visto incendiare o distruggere le loro case, i beni saccheggiati, le croci divelte dai tetti, le bibbie e il cimitero profanati. Una trentina di chiese sono state vandalizzate.

È solo l'ultimo episodio di persecuzioni e discriminazioni che ogni tanto colpiscono persone singole o intere comunità cristiane in Pakistan. Le cifre della minoranza non sono certe e oscillano tra l'1,6 e il 2 per cento di 224 milioni di abitanti,

A distanza di quasi quattro mesi dai fatti di Jaranwala, nella diocesi di Faisalabad le ferite non sono ancora del tutto guarite. Ad intervenire in soccorso delle cinquecento famiglie rimaste senza casa è stata Caritas Pakistan, in collaborazione con la Chiesa locale. «Il 16 agosto ci siamo subito recati sul posto – racconta Amjad Gulzar, direttore esecutivo di Caritas Pakistan – mi è rimasto impresso il forte odore di prodotti chimici bruciati negli incendi, oltre alla distruzione delle case e delle chiese. Per fortuna non ci sono stati morti».

Dopo una valutazione dei bisogni gli operatori hanno distribuito cibo e set da cucina, letti, lenzuola, coperte, lavatrici e dato supporto nella ristrutturazione delle case. Di recente hanno creato tre Caritas community school, frequentate da una novantina di studenti. Qui ricevono materiali didattici gratis e sostegno psicologico e sociale. I ragazzi più grandi sono stati indirizzati alla Don Bosco School, un istituto tecnico, perché possano apprendere competenze ed essere così in grado di sostenere le rispettive famiglie.

Il progetto non è ancora concluso: il 16 dicembre distribuiranno a Faisalabad pacchi natalizi a trecento famiglie, con un pranzo di Natale a cui sono stati invitati molti bambini, «per far sentire loro che la Chiesa è vicina».

«Spesso le indagini dimostrano che le accuse di blasfemia sono false, vengono usate per casi personali», spiega il direttore di Caritas Pakistan. Una discriminazione meno evidente emerge anche nelle grandi città: «Molti cristiani sentono che non viene dato loro il giusto spazio. Devono cambiare la mentalità e i comportamenti delle persone. Bisogna lavorare per evitare scontri e conflitti». «Però ci sono anche episodi in cui famiglie cristiane sono state salvate da famiglie musulmane, li hanno accolti nelle loro case – sottolinea Gulzar – in Pakistan ci sono tante buone persone ma riuscire a cambiare i comportamenti



per chi, come lui, collaborava con diverse organizzazioni come difensore dei diritti umani.

Siamo a Islamabad, in Pakistan. La famiglia di Jawid va avanti grazie ai risparmi che aveva messo da parte come impiegato di banca. Per rimanere regolari devono pagare visti che costano anche 800 euro. In questo periodo la politica del governo pakistano è diventata molto restrittiva con i migranti irregolari. C'è stato un ultimatum per espellere 1.700.000 irregolari, tra cui la maggioranza sono afgani. Oltre 300.000 sono già fuggiti dal valico di Torkham, alla frontiera con l'Afghanistan.

Jawid si commuove, e insieme a lui tutta la famiglia, parlando agli operatori di Caritas italiana del suo sogno di dare un futuro alle figlie. Si tratta del primo colloquio per tentare di entrare nelle liste dei corridoi umanitari finanziati dalla Chiesa italiana, che in un anno hanno portato in Italia circa 300 rifugiati afgani fuggiti in Pakistan.

I colloqui si sono svolti in un hotel blindatissimo, con scorte armate all'ingresso, in una zona centrale di Islamabad, una capitale con grandi edifici governativi che non ha niente di asiatico, con ampi viali alberati, aria pulita, niente caos né traffico. È il primo passaggio previsto nell'ambito della lunga e complessa procedura dei corridoi umanitari. Dalla



«È necessario – spiega il direttore esecutivo di Caritas Pakistan – far capire che anche se la religione di Stato è l'islam, la patria è stata fondata sulla coesistenza delle religioni»

alcuni parlano di due milioni e mezzo di cristiani. Siamo nel secondo Paese musulmano più popoloso al mondo, dopo l'Indonesia. Qui la legge sulla blasfemia punisce chi offende il profeta o il Corano e viene spesso usata impropriamente, come pretesto per vendette personali, specie nelle aree rurali dove le persone sono povere e meno istruite. Il caso più noto alle cronache è stato quello di Asia Bibi, la madre di quattro figli condannata alla pena di morte e poi salvata grazie alla pressione internazionale. Ma gli episodi di persecuzione, violenza e arresti sono stati migliaia da quando la legge è in vigore, ossia dal 1986.

Publicato il rapporto della Fondazione Migrantes sul diritto d'asilo

Migrare o restare? 114 milioni di persone non hanno potuto scegliere

ROMA, 13. Migrare o restare: è questa la «sconfortante antitesi» al centro del documento *Il diritto d'asilo. Report 2023. Liberi di scegliere se migrare o restare?* (Tau Editrice 2023, p. 400), settima edizione del rapporto, diffuso oggi, che la Fondazione Migrantes dedica al «mondo» dei rifugiati e delle migrazioni forzate. I dati in esso contenuti evidenziano che «oggi 114 milioni di persone (un abitante della Terra su 71, ovvero 6 milioni in più rispetto alla fine del 2022) non sono state libere di scegliere se restare. Perché sempre più numerosi sono i conflitti e sempre più gravi, in alcune aree del mondo, le situazioni di crisi economica o sociale e le difficoltà nel procurarsi cibo e acqua».

Articolata in quattro sezioni – «Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa», «Tra l'Europa e l'Italia», «Guardando all'Italia» e «Approfondimento teologico» – la pubblicazione contiene dati specifici sul conflitto in Ucraina: dal suo inizio, nel febbraio 2022, esso ha prodotto «la più rapida crisi da sradicamento forzato dalla seconda guerra mondiale e

ta balcanica» dove «tra gennaio e luglio 2023 sono transitati circa 15.000 rifugiati e migranti, ovvero il 9 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2021».

Senza dimenticare, poi, «la frontiera liquida del Mediterraneo»: si stima che dal 2000, «in quasi 23 anni abbiano perso la vita nel Mediterraneo oltre 47.000 migran-

politiche dell'Ue e dell'Italia «stanno facendo di tutto per limitare l'ingresso a chi è in cerca di protezione»: al riguardo, lo studio evidenzia «i processi di esternalizzazione delle frontiere, l'accrescersi delle liste di Paesi cosiddetti «sicuri», l'erosione delle prestazioni di accoglienza, la contrazione delle tutele garantite ai minori stranieri non



ti e rifugiati». Non solo: negli ultimi 4 anni, la rotta dell'Atlantico occidentale verso le Canarie «si è rivelata più pericolosa di quella del Mediterraneo centrale per numero di morti e dispersi, pari a uno ogni 20-30 migranti sbarcati». Tuttavia, nel 2023 questo rapporto è tornato a

accompagnati, la costruzione di centri di confino e segregazione, gli ostacoli all'effettiva fruizione del diritto di chiedere asilo». I dati raccolti rivelano anche «un significativo aumento della percentuale di uomini e ragazzi vittime di tratta, costretti a sfruttamento lavorativo nei Paesi di destinazione».

Infine, guardando all'Italia, si evidenzia che per i quattro hotspot attivi nel Paese, nel 2022 sono transitati circa «55.100 migranti e rifugiati», dei quali «quasi 46.100 solo a Lampedusa». Tra loro, si contano «quasi 10.500 minori, di cui 7.300 non accompagnati». Ma in generale, i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia alla fine di agosto 2023 sono 22.599. Il che significa un incremento del 28 per cento rispetto ai 17.668 minori registrati nell'estate 2022.

«L'augurio – si legge nell'introduzione del rapporto – è che questo volume ci aiuti a restare o ritornare umani, capaci di creare condizioni reali, e non solo di prospettive a cui tendere, perché le persone siano libere di scegliere se migrare o restare».

Oggi un abitante del mondo su 71, è stato costretto a migrare a causa di conflitti, crisi economiche o sociali, carenza di cibo ed acqua. Intanto, a livello globale, si è sempre meno capaci di gestire i processi di pace e non lo si è ancora abbastanza nella salvaguardia del pianeta

una delle più estese: 11,6 milioni di persone sfollate e rifugiate». Tutto ciò ha avuto ripercussioni nel resto dell'Europa: «Nell'estate del 2023 – si legge nel rapporto –, i Paesi membri dell'Ue con la presenza più consistente di rifugiati ucraini sono la Germania (quasi 1,100 milioni) e la Polonia (un milione). Seguono, molto a distanza, altri Paesi fra cui l'Italia».

In aggiunta, il conflitto tra Israele e Hamas divampato il 7 ottobre ha causato nella Striscia di Gaza, al 23 novembre di quest'anno, 1,7 milioni di sfollati. Un altro focus è dedicato alla cosiddetta «rot-

ta mediterranea», che ha visto crescere nel Mediterraneo centrale, facendo registrare 2 vittime ogni 100 arrivi.

A destare preoccupazione è anche il destino di migranti e rifugiati «intercettati dalla cosiddetta «guardia costiera» libica e ricondotti, o meglio deportati» in patria: dal 2017, anno del memorandum tra Roma e Tripoli, e fino al settembre 2023, «i «deportati di Libia» sono ormai 124.000 mila». Cifre simili riguardano la Tunisia (125.000), mentre le persone intercettate dalla guardia costiera turca nello stesso periodo sono oltre 219.000.

Il rapporto, inoltre, consta «con amarezza» che le



zione e farli camminare in fila indiana.

Dopo oltre 15 ore di viaggio, appena l'aereo ha toccato terra a Fiumicino gli afgani sono stati condotti dalla polizia al Terminal 5 per i controlli e l'avvio ufficiale della procedura ufficiale per la richiesta di asilo in Italia. Sono usciti sul suolo romano dopo qualche ora, finalmente in una terra libera, in una democrazia. Ad aspettarli gli operatori delle Caritas diocesane, per continuare il viaggio verso la meta finale.

Si è trattato dell'ultimo corridoio umanitario dal Pakistan che

conclude le 300 quote assegnate a Caritas italiana nell'ambito del Protocollo firmato da Cei, Feci (Federazione Chiese evangeliche italiane), Arci, Comunità di Sant'Egidio con il governo italiano. È stata già fatta richiesta al ministero per una proroga ed un aumento di altre 200 quote, si è in attesa di un riscontro. Dal 2017 ad oggi sono state portate in Italia in maniera legale e sicura migliaia di rifugiati di varie nazionalità (tra cui eritrei, sud sudanesi, afgani, siriani), provenienti da Libano, Giordania, Turchia, Pakistan, Etiopia e Niger).

faticano a superare questo tragico incidente. La situazione è migliorata ma c'è ancora un po' di tensione all'interno della comunità».

In Pakistan molta gente è povera e vulnerabile. Lavora duramente, spesso è sfruttata, e sopravvive con pochi dollari al giorno. Il salario medio pakistano è di circa settanta dollari al mese. Molta gente non ha risorse sufficienti per far studiare i figli, per le cure mediche, per i farmaci.

«Abbiamo avuto molti incontri in questi mesi con leader musulmani e di altre religioni, con politici locali, per cercare di capire come prevenire questi incidenti e garantire la pace e l'armonia tra le nostre comunità – racconta il vescovo di Faisalabad – ma è un processo molto lento, bisogna partire dalla base per arrivare fino ai livelli più alti. Bisogna sensibilizzare i leader ma soprattutto educare le persone».

Non è facile guidare una diocesi dove ogni tanto accadono fatti di questo tipo: «È molto dura ma la persecuzione è il prezzo che paghiamo per testimoniare la nostra fede. Dobbiamo impegnarci per proteggere la nostra gente, prevenire e fare in modo che stiano in posti sicuri».

Incontriamo nella capitale Islamabad anche il nuovo nunzio apostolico in Pakistan, l'arcivescovo Germano Penemote, 53 anni, angolano. È qui da pochi mesi, prima ha lavorato nelle nunziature in Benin, Uruguay, Slovacchia, Thailandia, Ungheria, Perù e Romania. «Cerchiamo di lavorare affinché ci sia armonia e pace e un dialogo più forte in ambito interreligioso», afferma. A suo avviso le vie principali per prevenire episodi violenti o discriminatori nei confronti dei cristiani e di tutte le minoranze religiose in Pakistan sono il dialogo con le autorità pakistane e i leader religiosi, oltre alla fondamentale educazione nelle scuole.

«Ho già incontrato due imam importanti del Paese, di Lahore e Islamabad – riferisce – sono stato ben accolto dalle autorità. Ho avuto un primo incontro con il presidente della Repubblica. Si è dimostrato una persona aperta, che desidera lavorare per il bene del popolo di Dio, senza distinzione di religione, di regione o di particolarità». La sua preoccupazione principale in questa sua missione in Pakistan è «la stabilità della Chiesa cattolica e di altre confessioni cristiane. Perché tutti sono cittadini pakistani, figli di questo Paese, tutti hanno gli stessi diritti e hanno bisogno di vivere in pace». (patrizia caiffa)



discriminatori è una sfida molto grande».

Secondo il direttore della Caritas «sarebbe molto importante rivedere la legge sulla blasfemia perché molte volte non è applicata in maniera corretta. Ma soprattutto è necessario far capire che anche se la religione di Stato è l'islam, la patria è stata fondata sulla coesistenza delle religioni». Non a caso la parte bianca nella bandiera pakistana, dopo l'indipendenza nel 1947, rappresenta proprio la presenza delle minoranze religiose. «Bisogna iniziare dai bambini nelle scuole, fare informazione e training a tutti i livelli per imparare il rispetto della diversità», suggerisce.

Sulla stessa linea è monsignor Indrias Rehmat, vescovo di Faisalabad e vicepresidente della Conferenza dei vescovi cattolici del Pakistan. È già la terza volta che in diocesi si trova a confrontarsi con episodi del genere: «Le persone sono ancora scioccate e

COMUNE DI DERUTA
AVVISO PER ESTRATTO DI GARA AGGIUDICATA
Si rende noto che la procedura telematica ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 sopra soglia sovranitaria per l'affidamento del servizio di refezione scolastica anni scolastici 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026, CIG: 98806412E5 è stata aggiudicata con Determinazione dell'Area Amministrativa n. 405 del 07/09/2023 alla ditta SERENISSIMA RISTORAZIONE SPA, con sede legale in Viale della Scienza, 26/A, 36100, Vicenza (VI), P. Iva 01617950249, ribasso offerto del 0,2% sull'importo posto a base di gara di € 1.202.700,00.
Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Francesca Carnevalini

FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A.
Bando di gara 05-2023
Friuli Venezia Giulia Strade Spa ha avviato la procedura aperta n. 05-2023, avente ad oggetto l'affidamento di fornitura e servizio di implementazione e manutenzione di un software gestionale ERP (CIG AD310F010F). Importo complessivo, tenuto conto di tutte le opzioni, € 500.200,00. L'aggiudicazione verrà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 18.01.2024. L'intera procedura di gara è gestita in modalità telematica sulla piattaforma eAppaltiFVG - URL: <https://eappalti.regione.fvg.it/>
Il Direttore Generale - dott. Ing. Sandro Didone

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
S.U.A. di Napoli - S.U.B. S.U.A. NA2
Ente delegato dall'A.R.P.A.C.
Esito di gara
La procedura per l'affidamento della fornitura di strumentazione e mezzi per le attività di campionamento necessarie alla realizzazione del progetto AIMA (Denominazione sintetica: AIMA1 2022) suddiviso in 12 Lotti per l'ARPA CAMPANIA, è stata aggiudicata con D.P. n. 242 del 2/5/2023 con esito: Lotto 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 Deserti: non pervenute domande di partecipazione alla gara. Lotto 1 - CIG 93879079ED in favore della Selint S.r.l. C.F./P.IVA 0151060158 che ha offerto il ribasso del 2,4% sull'importo complessivo di € 53.000,00, pari ad € 51.728,00. Lotto 3 - CIG 9387938384 in favore della Selint S.r.l. C.F./P.IVA 0151060158 che ha offerto il ribasso del 23,1% sull'importo complessivo di € 10.000,00, pari ad € 7.690,00. Lotto 10 - CIG 938811880D in favore della Soc Codevintec Italiana C.F./P.IVA 01657700157 che offre un ribasso del 50,15% sull'importo complessivo di € 95.000,00, pari ad € 47.357,50. Lotto 11 - CIG 938813888E LSI Lastem S.r.l. C.F./P.IVA04407090150 che offre un ribasso 14,54% sull'importo complessivo di € 57.000,00 pari ad € 48.712,20. Lotto 12 - CIG 938818602D Lab Service Analytica S.r.l. C.F./P.IVA 01512281203 che offre un ribasso 16,815% sull'importo complessivo di € 70.000,00 pari ad € 58.229,50.
Il Provveditore
Ing. Placido Migliorino

C.U.C. DELL'AREA NOLANA
c/o Agenzia locale per lo sviluppo dell'Area Nolana S.p.a.
Bando di gara - CIG 483345537
Amministrazione aggiudicatrice: C.U.C. dell'Area Nolana per delega del Comune di Canigliano (Ce).
Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento del servizio di igiene urbana integrativa sul territorio comunale.
Valore complessivo di € 611.660,69 oltre iva al 10%.
Procedura: aperta. Offerta economicamente più vantaggiosa.
Termine ricezione offerte: 08/01/2024 ore 12.00.
Apertura offerte: 08/01/2024 ore 15.00.
Altre informazioni: <https://cucgenziasarzanolana.tuttagare.it/index.php>.
Il responsabile della C.U.C.
dott. Vincenzo Caprio

ATC MOBILITÀ E PARCHEGGI S.P.A.
Esito di gara
Si rende noto che questa Stazione Appaltante ha affidato, previo espletamento di procedura aperta telematica, l'incarico di Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la potenziamento della infrastruttura fidejurtaria e adeguamento delle sottostazioni elettriche esistenti alla Spazio come da Programma di interventi Decreti Ministeriali n° 603 del 27/10/2019 - Riparto delle risorse di cui all'art. 1072 della L. 295/2017 di rifinanziamento del Fondo di cui all'art. 1, comma 140, della legge 11/10/2016 n. 232, al RTI costituito tra MONT-ELE Srl (mandatario - C.F. 0629820159) e ELETTRIFER Srl (mandatario - C.F. 04758040481), che ha offerto il ribasso d'asta del 1,16%. L'importo di aggiudicazione, comprensivo degli oneri della sicurezza e costi del personale, è di euro 9.786.453,24, IVA esclusa.
Il Direttore Generale - Ing. Stefano Scurpa

C.N.R. - CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto di calcolo e reti ad alte prestazioni
Esito di gara - CIG 990939372 - CUP B63C2000730005
Ha aggiudicato procedura aperta per la fornitura, installazione e messa in opera di un cluster multicore ad alta densità, dotato di GPU di ultima generazione con elevate capacità di memoria e interconnessioni ad alta velocità, e di sistemi operativi e software customizzati per il machine/deep learning nell'ambito del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e Ricerca" - Componente 2 "Dalla ricerca all'impatto" - Linea di investimento 3.1 "Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastruttura di ricerca e innovazione" - Progetto H2020-C - Importo complessivo di € 717.700,00 oltre IVA AGGIUDICAZIONE della E4 Computer Engineering S.p.A., di Scandiano (RE) con un importo di € 736.667,22. Documentazione integrale disponibile su www.urp.cnr.it e su www.acquistiretepa.it. Invio alla GUUE: 05/12/2023.
Il RUP - Ing. Pietro Santoro